Università degli Studi del Molise
Inaugurazione Anno Accademico 2001-2002
Relazione inaugurale
del Rettore Prof. Giovanni Cannata

Campobasso 15 gennaio 2002

"Quando fai piani per un anno, semina grano.

Se fai piani per un decennio pianta alberi.

Se fai piani per la vita, forma e educa le persone."

Proverbio cinese: Guanzi (c645BC)

Gentile Ministro Moratti, Autorità civili, religiose e militari, Magnifici Rettori, cari Colleghi, stimati Collaboratori tecnico amministrativi, cari Laureati, cari Studenti, Signore, Signori sono molto lieto di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il più vivo ringraziamento per la vostra presenza nella nostra Università.

Un particolare ringraziamento al Ministro Moratti che ha accettato di mettere nella sua agenda complessa questo impegno in Molise che ci piace interpretare come attenzione ad un piccolo Ateneo, auspicando che sia una tappa di un percorso di dialogo con le Università, risorsa del nostro Paese.

Un ringraziamento speciale mi sia consentito ai molti Colleghi Rettori e loro Delegati provenienti da tante Università italiane che, con la loro presenza, confermano una solidarietà istituzionale ed un'attenzione verso quello che, nella logica dell'emulazione delle buone pratiche e dell'eccellenza più che della fredda competitività, ci piace chiamare sistema universitario italiano. Con piacere, insieme a loro, saluto il Presidente del Consiglio Universitario Nazionale Prof. Luigi Labruna e del Consiglio Nazionale degli Studenti Tommaso Agasisti che sottolineano un'attenzione da parte di due componenti di rilievo del nostro sistema.

Un ringraziamento altresì al Presidente ed ai Colleghi del Consiglio direttivo del CNR, con cui condivido, con passione ed impegno, un'azione di governo di una riforma non facile, al Presidente ed al Direttore del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura ed al Presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria.

L'inaugurazione di quest'anno accademico, il primo del mio terzo mandato, è scandita da un evento che abbiamo voluto tenere fermo come data e cioè la simbolica consegna, sia pur provvisoria a causa di alcuni impedimenti determinati dalle severe neviccate, di questo immobile che arricchisce il patrimonio strutturale della nostra Università.

Ci accingiamo a tagliare il simbolico nastro inaugurale, rito tradizionale ed emblematico per il quale invito, al fianco del Ministro ospite e mio, il Presidente della Regione Molise, l'Ente che ha sostenuto lo sforzo maggiore del finanziamento di quest'opera (alla quale con la logica del cofinanziamento abbiamo concorso con i nostri risparmi).

Desidero ricordare che questa sala e gli spazi annessi su tutto questo piano saranno dedicati ai servizi agli studenti, ragione prima della nostra esistenza di docenti; gli spazi al piano sottostante saranno dedicati alle aule per la didattica della Facoltà di Agraria, ivi compresa l'aula informatica; i piani superiori ospiteranno le attività di studio di parte dei Colleghi di tale Facoltà, il neo costituito Osservatorio dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria e le funzioni direzionali del nuovo Corso di Laurea in Scienze motorie.

Prego il Ministro Moratti di voler tagliare il nastro inaugurale.

Grazie.

1. Si inaugura un altro anno accademico del nostro Ateneo. Un anno che segue un anno solare difficile per la storia dell'umanità, difficile dopo l'11 settembre, lezione per tutti noi nella riflessione sulla cultura della pace e della tolleranza. In questa riflessione mi piace collocare la Prolusione che sarà tenuta dal Preside della Facoltà di Giurisprudenza Prof. Petrucci.

Un anno accademico nuovo che apre le iniziative di celebrazione del ventennale del nostro Ateneo. Gli anniversari, lo sappiamo tutti, sono momenti di bilancio, momenti di riflessione sui successi conseguiti, sugli insuccessi in alcuni progetti, sui desideri e sulle progettualità ancora inespresse.

Il bilancio di questi venti anni lo delineeremo in occasione delle manifestazioni celebrative alle quali rinvio e nel corso delle quali rendiconteremo, puntualmente come sempre, quanto è accaduto.

Oggi siamo una comunità di quasi 8500 studenti, di 160 docenti e ricercatori stabili, di diverse decine di docenti supplenti e a contratto, di circa 250 componenti del personale tecnico-amministrativo.

Siamo cresciuti per numero di studenti continuando a mantenere un bacino di utenza prevalentemente, ma non esclusivamente regionale. Il corpo insegnante si è irrobustito ed è maturato con il progresso di carriera di molti nostri docenti, in particolare, colleghi più giovani, riconosciuti idonei a livello della competizione accademica nazionale. Altri nuovi colleghi sono

venuti ad arricchire il corpo docente di questa Università, grazie alle misure, anche finanziarie, adottate per favorire la mobilità.

Stiamo evolvendo quanto a composizione del personale tecnico amministrativo chiamato a nuove funzioni e ad esprimere nuove professionalità.

Siamo insomma un gruppo di persone che ogni giorno cerca, come deve, come può, come sa, comunque con diffusa buona volontà, di divenire una comunità che condivide l'obiettivo riportato nel motto della nostra Università: "*Scientiarum augmentis, reipublicae utilitati*".

Un anno nuovo si inaugura con tante riforme e programmi in avvio, alcune in corso ed in fase di attuazione, alcune in accelerazione, altre transitoriamente ferme, tutte con le quali fare i conti.

2. In una stagione delicata di riforma del sistema della ricerca si apre in Europa una fase importante con il VI Programma quadro che dà concretezza all'ERA (European Research Area) rafforzando i nessi tra ricerca e innovazione, prevedendo il rinnovamento del potenziale umano e la mobilità dei ricercatori e con il quale occorrerà confrontare le nostre strategie di ricerca.

Il VI Programma, che ci piacerebbe sapere approvato al più presto, deve vederci protagonisti coniugando le risorse presenti nelle iniziative di livello nazionale con quelle dell'Europa. Il VI Programma deve costituire una palestra per ricercatori maturi ma soprattutto per i giovani ricercatori verso una scienza creativa e attenta ai bisogni della società.

Nella consapevolezza della limitatezza dei mezzi finanziari l'Ateneo, che pure per tale settore di attività ha fatto sforzi significativi di destinazione delle proprie risorse, ha programmato per il Senato di febbraio una riflessione verso un nuovo regolamento della ricerca che elimini del tutto la distribuzione non finalizzata delle risorse stesse e che, pur salvaguardando la ricerca libera o nei settori cosiddetti "deboli", privilegi quella che si riconduce ai rilevanti programmi di interesse nazionale e comunitario.

Con riferimento a questo tema piace rammentare lo sviluppo del Parco scientifico e tecnologico del Molise che, per l'Università, rappresenta uno dei luoghi in cui si realizza la saldatura tra mondo della ricerca e mondo industriale. E' intenzione, sia della parte pubblica sia di quella privata che ne costituiscono le due anime, di potenziare e diversificare gli obiettivi del Parco al di là della tradizionale missione agroalimentare.

Agli Organi di governo centrale e regionale chiediamo di sostenere questo processo evolutivo secondo gli indirizzi che abbiamo sottoscritto in sede CRUI, realizzando finalmente una vera anagrafe della ricerca, introducendo sistemi generali e unificati di valutazione, garantendo schemi di finanziamento sia di *start up* (centri di eccellenza, laboratori università-impresa, istituti scientifici speciali), sia di progetti *top down* attivando una competizione alla pari mediante bandi aperti alle Università e agli Enti di ricerca, sia finanziamenti triennali per i progetti *bottom up* per il sostegno della ricerca di base, spontanea e libera. Noi siamo pronti a sottoporci ad azioni di verifica dell'utilizzazione dei risultati della ricerca.

Al sistema delle imprese chiediamo di assecondare il condivisibile orientamento governativo relativo all'instaurarsi "tra pubblico e privato di collaborazioni, sinergie, trasferimenti di conoscenze e di ricercatori".

In questo modo riteniamo di poter concorrere alla determinazione di quella dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca auspicata di recente dalla Commissione europea.

3. Si dibatte la riforma della scuola, tema al quale non siamo estranei né come interlocutori nel suo processo di definizione, né come attori (occupandoci a vari livelli della formazione degli insegnanti), né come punto d'arrivo dell'investimento formativo, tenuto conto del fatto che gli studenti che escono dalle scuole sono poi il riferimento della nostra azione didattica, i "nostri" studenti.

La scuola è un tema che coinvolge tutti i cittadini come è stato testimoniato dalla recente approvazione della nuova riforma scolastica negli Stati Uniti da entrambi gli schieramenti (repubblicani e democratici). Solidarietà ed eccellenza sono due parole chiave altamente condivisibili, in particolare se implicano la valorizzazione di quanto di positivo c'è nel sistema scolastico attuale, soprattutto in termini di risorse umane.

Noi che siamo impegnati nella formazione dei futuri insegnanti non possiamo che auspicare il raggiungimento in questo anno di un vasto consenso intorno ad un progetto che sia il più largamente condiviso nel Paese e dia certezze agli operatori ed alla società.

In sintesi, sul punto della riforma della scuola, come ricordato dal Commissario europeo per l'istruzione e la cultura Viviane Reding, riteniamo che la nostra progettualità formativa debba essere orientata anche alle esigenze dell'economia ma "soprattutto a quelle dello sviluppo, che per noi significa sviluppo della persona nel contesto sociale".

4. E' ormai partita la riforma degli ordinamenti didattici universitari, con l'avvio delle lauree triennali riformate e quindi del primo segmento del cosiddetto "tre + due".

Aumentare il numero di laureati, contenere i tempi per il conseguimento dei titoli (ovviamente non cedendo al "facilismo") garantire gli sbocchi attraverso la qualità dei corsi e l'interazione col mondo produttivo, sono gli obiettivi dichiarati del Ministro Moratti, sono gli obiettivi del processo che si è snodato attraverso i protocolli della Sorbona, di Bologna, di Praga, ma erano, sono e saranno i nostri obiettivi.

Abbiamo progettato 27 corsi di studio di primo livello, ne abbiamo progettati 18 di secondo livello (lauree specialistiche), stiamo definendo con accuratezza i percorsi dei master. Ora, dopo lo sforzo di avvio, occorre monitorare l'attuazione della riforma, migliorarne i contenuti formativi con grande cura nel saldare interessi degli studenti ed aspettative del mondo del lavoro garantendo la cosiddetta occupabilità. Occorre caratterizzare la riforma stessa con alcune delle sue maggiori specificità quali la dimensione internazionale degli insegnamenti, l'attuazione dei tirocini formativi e degli stage, la valorizzazione delle esperienze di alternanza tra formazione e lavoro. Tutto ciò già si fa nel nostro Ateneo, ma lo faremo ancor più attivando il progetto sulla innovazione didattica CampusOne diffondendone le buone pratiche.

Nell'articolata progettazione dei corsi di studio abbiamo migliorato l'offerta formativa tenendo conto anche delle esigenze del nostro bacino di utenza, rammentando innanzitutto a noi stessi che ogni giovane molisano che si muove dal suo paese per andare a studiare altrove, costa alla sua famiglia non meno di 15 milioni all'anno e che quindi abbiamo il dovere civile di offrirgli opportunità formative valide e qualitative. Abbiamo chiesto a tutto il nostro Corpo docente stabile, meno numeroso di quello dei grandi atenei che hanno certamente una maggiore

potenzialità di flessibilità nell'utilizzo delle risorse umane, di fare ogni sforzo per assecondare l'offerta formativa. Di ciò debbo pubblicamente ringraziare il Corpo accademico.

Ci siamo sforzati di non pensare ad una riforma per i docenti, una riforma autoreferenziale, ma ad una riforma per gli studenti. Non abbiamo proposto alcun corso con titoli da richiamo, da effetti speciali, ma ci siamo impegnati in un forte processo di innovazione dell'offerta formativa nel doveroso *restyling* di quanto esistente rispetto all'evoluzione della società.

Insomma abbiamo cercato di innescare meccanismi virtuosi pronti a rivederli in relazione al grado di soddisfazione dell'utenza. Non vorremmo essere penalizzati, così come penso ritengano gli altri Rettori di Università di più ridotte dimensioni che hanno gli stessi problemi, dall'applicazione di cosiddetti "requisiti minimi" in termini di risorse messi a punto dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario requisiti che, avendo caratteri di generalità, non possono tenere conto di situazioni specifiche.

Ci è chiaro che l'obiettivo è quello di attivare un sistema di accreditamento dei corsi di studio, obiettivo che condividiamo. Ma pur avendo preso atto del fatto che alcune delle istanze sollevate dalla CRUI sono state tenute in considerazione dobbiamo segnalare la nostra insoddisfazione, soprattutto delle Università più piccole e più giovani.

Il nostro sistema universitario è un mosaico di autonomie che deve essere valorizzato proprio per il valore della diversità. E' questa l'attenzione che chiediamo, a pena di vedere chiuse iniziative poste in essere con sacrificio che vorremmo vedere valutate sulla base di criteri quantitativi ma anche di qualità. Non vorremmo che la conclamata competitività tra Atenei, nella scarsità di risorse, porti alla situazione descritta da Lily Tomlin che ebbe a dire "il guaio della corsa dei topi è che, anche se vinci, sei sempre un topo".

5. Non possiamo dimenticare che la questione universitaria si inserisce nell'elaborazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente.

La formazione universitaria, formazione diffusa per i cittadini di un Paese in evoluzione, in un quadro internazionale che evolve a sua volta, deve riuscire ad inserirsi in un percorso qual è quello della cosiddetta "formazione lungo tutto l'arco della vita", connotando l'Università non più come il luogo che si frequenta *una tantum* per acquisire un bagaglio concluso di conoscenze da impiegare auspicabilmente nelle esperienze di lavoro, ma come un *atelier*, un laboratorio della conoscenza nel quale si entra e si esce per acquisire formazione coerente con le esperienze e le aspettative di vita di ciascuno.

Occupabilità e adattabilità della formazione dei cittadini sono ingredienti necessari per lo sviluppo di una società europea.

Una grande stagione di elaborazione si sviluppa intorno alle questioni dell'apprendimento formale, non formale e informale.

Agenda sociale europea, Piano d'azione per le competenze e la mobilità, Iniziativa e-learning, Libro bianco sulla gioventù sono i riferimenti con i quali, ai diversi livelli istituzionali, dovremo confrontarci.

Il partenariato tra i differenti livelli decisionali (nazionale, regionale e locale), tra poteri pubblici e soggetti fornitori di servizi educativi (università, scuole), imprese e parti sociali, soggetti dell'orientamento professionale, istituzioni di ricerca è d'obbligo.

Ma tutto ciò non sarà possibile senza una migliore comprensione della domanda di apprendimento, senza un'azione che ravvicini i discenti alle opportunità di apprendimento. Questa è la nostra agenda locale di lavoro.

Tutto questo quadro evolutivo dei sistemi formativi dovrà essere inquadrato nel modo in cui si attuerà la riforma del titolo V della Costituzione, nel modo in cui si applicheranno i concetti di legislazione esclusiva e concorrente. A noi sembra importante che uno sforzo sia fatto per applicare il principio di sussidiarietà non soltanto in senso verticale tra Stato e Regioni, ma anche in senso orizzontale fra gli attori della società civile e sistema politico locale, esaltando condizioni di autonomia e responsabilità.

In questo senso dichiariamo la nostra disponibilità.

6. I mutamenti in atto richiedono risorse. Di questa criticità anche il nostro Ministro Moratti è consapevole e lo ha enunciato nelle sue Dichiarazioni programmatiche.

Le risorse strutturali (aule, laboratori, attrezzature didattico-scientifiche) sono già significativamente attivate nel nostro Ateneo, anche alla luce delle oculate e parsimoniose decisioni assunte dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione.

Ci auguriamo, anche con il sostegno della Regione Molise, degli Enti locali, del Consorzio Universitario del Molise di recente ampliato, di completare i nostri fabbisogni per quanto riguarda sia le strutture di Campobasso che quelle di Isernia e Termoli.

Mi piace confermare che i lavori per la costruzione della nuova Biblioteca centrale sono stati avviati nel settembre dello scorso anno e se ne prevede la consegna entro i primi giorni di settembre del 2003. La gara per la nuova Aula magna si è conclusa positivamente ed è stata anch'essa aggiudicata a imprese molisane; contiamo di consegnare i lavori nei primi giorni di marzo affinché se ne renda la disponibilità all'uso nel febbraio del 2004.

Il Palazzetto per lo sport, risposta ai bisogni dei nostri studenti e infrastruttura per il Corso di laurea in Scienze motorie è in fase di conclusiva progettazione, essendo stato già deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

A Bojano grazie all'intelligente attenzione dell'intero Consiglio comunale abbiamo aperto in Palazzo Colagrosso uno spazio interessante per alcune specifiche attività scientifiche e formative, secondo un modello che cercheremo di replicare in presenza di idonee condizioni.

Manca ancora la risposta forte ai bisogni di residenzialità degli studenti, la cosiddetta Casa o alloggi per gli studenti su fondi di edilizia pubblica assegnati al Comune, una vicenda che si trascina da troppi anni ed alla cui conclusione il Rettore, solidalmente con gli studenti, dichiara di non rinunciare. Nelle more di ciò la progettazione della Foresteria, da destinare prioritariamente agli studenti da parte dell'Università stessa (che pure non aveva competenze in materia fino a qualche mese fa) è pronta e sarà resa operativa non appena ufficializzate le indicazioni ministeriali relative

al finanziamento degli alloggi per gli studenti. La stessa vuole rappresentare una prima autonoma risposta a tali bisogni.

Piace confermare che il secondo semestre didattico avrà inizio a Termoli nella sede locata dalla Curia vescovile, una sede provvisoria per il tempo di concludere i lavori della ex Colonia marina sulla quale gli studenti, unitamente al Rettore e al Corpo accademico, confermano il loro interesse. Quella sede sarà una bella finestra sulle attività di formazione che guardano al di là del mare.

7. Le risorse finanziarie derivanti dal Fondo di Finanziamento Ordinario agli Atenei italiani segnano qualche significativa difficoltà in termini reali, alla luce di impegni assunti a livello centrale anche dal precedente Governo e trasferiti alle Università con inadeguate dotazioni. La tassazione universitaria è nei limiti di legge e non incrementabile in una realtà come il Molise, certamente non ricca e nella quale l'Università svolge un' importante funzione di servizio pubblico.

Vorrei anche segnalare l'utilità di approfondire il dibattito costruttivo sulla riforma del cosiddetto riequilibrio. Se resta confermato l'attuale sistema, questo va potenziato non con sottrazione, ma con aggiunta di risorse.

Il nostro Ministro Moratti nelle sue Dichiarazioni programmatiche aveva sottolineato che una delle criticità del sistema universitario è quella delle risorse finanziarie. Abbiamo apprezzato lo sforzo fatto dal Ministro nel tentativo, purtroppo infruttuoso, di non falciare ancor più significativamente il bilancio consolidato dell'Università italiana che, ovviamente, non può non interessare anche questa Università.

Nell'apprezzamento per la sua opera vogliamo farle presente di essere al suo fianco per far emergere meglio i bisogni dell'Università rappresentandoli ad una classe politica e ad una società civile che non sempre sembrano essere consapevoli di quel valore economico e sociale dell'istruzione che più volte ci ha ricordato anche il Premio Nobel Gary Becker.

8. Le risorse umane stabili di docenza e ricerca ed anche quelle per alcune funzioni del personale tecnico non sono sufficienti per garantire appieno quegli standard qualitativi ai quali ci piace far riferimento.

Un calcolo fatto due anni fa da colleghi statistici dell'Università di Perugia ha messo in luce il deficit di personale docente necessario ad affrontare i nuovi compiti. Per dar corso compiutamente alla riforma didattica abbiamo impegnato in modo significativo, e forse eccessivo, i nostri giovani ricercatori che avrebbero dovuto concentrare tutti i loro sforzi sulla funzione di ricerca. Sono indispensabili risorse per dare spazio adeguato ai giovani studiosi formati nel nostro Ateneo, specializzati anche in collaborazione con altre Istituzioni di ricerca e che hanno le carte in regola per chiedere di essere ammessi alla competizione.

Sono necessarie maggiori e qualificate risorse di personale tecnico amministrativo per i nuovi compiti, ma anche per garantire il migliore svolgimento di funzioni tradizionali dell'Amministrazione. L'Amministrazione è cambiata, cambia e cambierà ancor più sotto la guida della nostra Dirigenza e dei nostri Quadri. Ma i blocchi delle assunzioni generalizzati non aiutano chi parte da organici sempre contenuti ed ha dimensionato la propria espansione sulla base delle proprie regole di amministrazione autonoma e di una concertazione non demagogica con il sindacato.

9. L'anno che si inaugura ci deve vedere tutti coinvolti nel rafforzare la nostra attenzione agli studenti con l'obiettivo della qualità e dell'eccellenza.

Relativamente alle abilità trasversali per lo sviluppo delle capacità degli studenti è all'agenda del Senato di febbraio una riflessione più forte in ordine alle due grandi abilità ineludibili: lingue ed informatica. In tutti i poli didattici le dotazioni informatiche e di multimedialità già presenti sono destinate ad essere potenziate nell'anno in corso. Esprimeranno i loro effetti verso gli studenti le iniziative previste dal Consorzio Interuniversitario per i Servizi innovativi in rete, costituito con le Università della Magna Grecia, di Roma Tre, del Sannio e di Teramo.

La valutazione della didattica, già avviata nell'Ateneo, rappresenta uno strumento di politica di sviluppo delle attività formative che rafforzeremo ancor più in sintonia con le indicazioni del Consiglio Nazionale degli Studenti. Uno sforzo maggiore faremo relativamente all'utilizzazione degli elementi raccolti con la valutazione. Non ci basta, ovviamente, raccogliere dati, non ci basta aumentare il numero degli insegnamenti monitorati; i Presidi sono sollecitati ad impegnare le Facoltà nell'utilizzo della valutazione come strumento per il miglioramento della didattica.

Riflettere sulla congruità dei programmi con i materiali didattici, esaminare i carichi di lavoro degli studenti confrontandoli con gli obiettivi e i crediti formativi, operare sulla qualità del servizio didattico, discutere di adeguatezza delle strutture e degli strumenti rispetto alle esigenze didattiche ritengo siano una parte importante dell'agenda delle Facoltà e del Senato.

Confermo quanto detto nelle relazioni precedenti in tema di orientamento, sia in ingresso che in uscita.

L'orientamento in entrata fa parte del consolidato storico di questa Università che ha svolto anche alcune funzioni di servizio nell'elaborazione a livello nazionale e vi ha investito. L'orientamento in entrata sarà rafforzato in connessione all'attuazione della riforma e rappresenta uno dei momenti cerniera importanti tra mondo della scuola e mondo universitario.

L'altra cerniera è nell'orientamento in uscita. Questa Università ha già fatto esperienze nel campo degli *spin off* accademici e si accinge a darne una lettura più organica. Certo è cruciale il legame con il mondo del lavoro e delle professioni. Abbiamo già attuato una rete di convenzioni in materia. La rafforzeremo.

Con onestà dobbiamo dire che il tutorato, come da molte altre parti, segna un momento di ritardo. L'attuazione della riforma ci spinge a non esitare più, rammentando che esso è parte dei doveri didattici del corpo docente. Ma riteniamo anche che studenti senior, adeguatamente formati, possano concorrere a questa azione. Assumo l'impegno di portare al Senato un progetto pilota in materia.

10. Alcune riflessioni desidero fare relativamente al diritto allo studio in un'Università che cambia e cresce e che, comunque fino ad oggi, ha registrato un proficuo rapporto con l'ESU.

Siamo stati educati nella cultura del precetto costituzionale, non smentito, della valorizzazione degli studenti "capaci e meritevoli" che rappresentano investimenti per il Paese.

La questione del diritto allo studio piace considerarla, riprendendo una linea già tracciata nella precedenti relazioni, come questione relativa ai servizi per la persona-studente. Ripensiamo

attentamente, con un chiaro confronto tra classe politica, studenti e amministrazione universitaria i principi del diritto allo studio, sburocratizzando le forme di gestione dei servizi, valorizzando qualsiasi elemento utile a dare concretezza al principio di sussidiarietà, dalle autonomie funzionali (quali l'Università) agli enti non profit, a soggetti idonei sulla base di regole certe, a concretizzare un diritto allo studio "non cartaceo", magari anche con forme autogestite dagli studenti.

In ogni caso riteniamo che sia indiscutibile il rafforzamento delle strutture di gestione del diritto allo studio, che saranno riformate, della presenza delle amministrazioni universitarie, ma soprattutto degli studenti, capaci di valutare la qualità e l'efficacia dei servizi resi.

L'Università, nell'interesse dei suoi studenti, chiede di partecipare alla definizione degli obiettivi di politica nazionale e regionale e si dichiara pronta a riorganizzare le proprie attività e servizi per rendere effettivo ed efficace il diritto allo studio.

La riforma del diritto allo studio è saldamente legata alla riforma degli ordinamenti didattici e deve essere concepita in modo adeguato alla valorizzazione delle specificità dei diversi Atenei.

Poche e chiare regole centrali, molta valorizzazione dell'autonomia universitaria, nuovi modelli di gestione valutabili.

11. Avviandomi alle conclusioni e rinviando per tutto quanto attiene alla documentazione al Rapporto distribuito e curato dal Settore Studi e Programmazione dell'Ateneo, debbo sottolineare che, per completare e gestire le iniziative in corso e attivare quelle annunciate, dovremo accrescere il nostro impegno nel verificare l'assolvimento dei doveri di ciascuno, come abbiamo collegialmente sancito nel Libro bianco della Conferenza dei Rettori sui diritti e doveri nelle Università.

In quest'ottica rafforzeremo la cultura della valutazione dei risultati che è già ben presente nel nostro Ateneo.

I successi di questi anni sono frutto del lavoro delle tante donne e tanti uomini che hanno operato all'interno dell'Università e con noi, oltre che di coloro i quali ci hanno sostenuto. Sarà solo continuando con questo impegno che potremo proseguire nell'opera di costruzione di questa nostra Istituzione.

Nel concludere questa riflessione e nel ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito al nostro sviluppo, non posso non chiedere alle Istituzioni che fino ad oggi ci hanno sostenuto e incoraggiato quali il Ministero, gli Enti di ricerca, le altre Istituzioni statali, regionali e locali, al mondo delle imprese e del lavoro, ma soprattutto alle famiglie di continuare a manifestarci il loro appoggio, aiutandoci – se necessario – con la critica costruttiva.

Noi dell'Università del Molise renderemo minuziosamente conto del nostro operato e dei nostri risultati.

Benjamin Disraeli ha scritto che un'Università dovrebbe essere luogo di luce, libertà e studio. Noi ci adoperiamo affinché l'indicativo "è" sostituisca il condizionale "dovrebbe". Noi vogliamo che per tutte le componenti accademiche, in primo luogo per gli studenti, sia solare ed entusiasmante, il percorso, pure se faticoso, che porta al sapere.

Garantire la libertà di didattica e di ricerca, dare i mezzi affinché lo studio si concretizzi in termini etimologici come affrettarsi, tentare, cimentarsi. L'importante è mantenere il ritmo per aspirare all'eccellenza. Così i risultati arriveranno.

Con questi auspici ho il privilegio di dichiarare ufficialmente aperto l'anno accademico 2001-2002, XIX dall'istituzione dell'Università del Molise, alla presenza e con la testimonianza del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, signora Letizia Moratti e di tutti voi che avete voluto condividere la nostra cerimonia e ci auguriamo vogliate accompagnarci nel nostro cammino.